

* Information Safety and Freedom*

newsletter n. 376, anno 4°, gennaio 2009

* WEB: la minaccia che viene dall'ovest *

26.01.10 - Il guru della cybersicurezza Bruce Schneier è intervenuto in un articolo per la CNN sulla vicenda Google-Cina attaccando i sistemi di sorveglianza adottati in primis dagli Stati Uniti: che avrebbero le maggiori responsabilità nella vicenda, avendo aperto lo spiraglio utilizzato dai cracker cinesi. Mentre il Governo asiatico dichiara di non aver avuto nessun ruolo nel cyberattacco subito da Mountain View ("accuse senza nessun fondamento", ha dichiarato un portavoce del Ministero dell'Informazione Tecnologica) e respinge nuovamente le accuse di Washington, tacciata a sua volta di avere "doppi standard" in materia di libertà su Internet, Schneier accusa invece le politiche del proprio Governo: per acconsentire ai mandati di perquisizione richiesti dalle autorità degli Stati Uniti, Google avrebbe creato un accesso backdoor agli account Gmail. La porta così aperta sarebbe poi stata sfruttata dai cracker cinesi per ottenere l'accesso agli account minacciati. L'allarme, dunque, non verrebbe dalla Cina - dice Schneier - da cui è prevedibile attendersi cyberattacchi di un certo grado di sofisticatezza e un alto livello di controllo. Il problema è invece delle nazioni occidentali, che per vie secondarie attentano alla privacy e al controllo di Internet. L'esempio è quello delle leggi del Governo USA a favore delle intercettazioni: pressioni sulle compagnie telefoniche affinché facilitino l'FBI, dice Schneier. In particolare dopo l'11 settembre l'NSA avrebbe costruito una struttura di sorveglianza sulle chiamate e sulle email teoricamente destinata solo alle comunicazioni internazionali, ma nella pratica usata diversamente. E che finisce per aprire la strada anche ad altre orecchie o ad abusi da parte del Governo stesso. E l'esperto di sicurezza nel suo articolo arriva ad affermare che allo stesso modo starebbero agendo le autorità sulla Rete: utilizzando una minaccia o un sospetto terroristico, pedopornografico o di altro reato per spiare privati cittadini anche in mancanza di prove. E non solo Google avrebbe creato questa backdoor a disposizione delle autorità: Ericsson, Siemens e Nokia avrebbero fatto altrettanto sui loro apparecchi per permettere ai governi che l'avessero chiesto di registrare alcune chiamate. La minaccia, insomma, viene principalmente dall'ovest. (fonte: Punto Informatico)*

IRAN: 43 giornalisti attualmente in carcere, anche madre e figlio *

26.01.10 - Sono 43 i giornalisti attualmente in carcere in Iran dopo essere stati arrestati in seguito alle proteste antigovernative degli ultimi sette mesi. Lo rende noto oggi il sito Kaleme, del leader dell'opposizione Mir Hossein Mussavi. L'ultimo arresto di cui si è avuta notizia è quello di Lili Faratpur, prelevata dalla sua abitazione mercoledì dopo che si era recata presso la Corte rivoluzionaria di Teheran per chiedere notizie del figlio, Behrang Tonekabani, anch'egli un giornalista arrestato. Tonekabani,

caporedattore della rivista di arte 'Farhang va Ahang', è in carcere dal 5 gennaio scorso. Kaleme scrive che la madre è sofferente di cuore e aveva dovuto essere ricoverata brevemente in ospedale dopo l'arresto del figlio. (fonte: ANSA)

VENEZUELA: a tv via cavo anti-Chavez ordinato lo stop

25.01.10 - Il governo venezuelano ha ordinato alle reti via cavo di interrompere la diffusione di una stazione tv d'opposizione che il presidente Hugo Chavez aveva già costretto, tra le critiche internazionali, a smettere di trasmettere in chiaro nel 2007. I leader dell'opposizione accusano Chavez di cercare di prendere il controllo dei media privati per impedire la diffusione di notizie sul crescente scontento dell'opinione pubblica. I sostenitori di Chavez sono invece favorevoli ai provvedimenti, giustificandoli con gli eccessi dei media, tra cui il sostegno al fallito golpe del 2002. Ieri il ministro dei Lavori Pubblici Diosdado Cabello ha detto che la programmazione delle reti via cavo può riguardare solo stazioni che rispettano la legge venezuelana sulle trasmissioni. Il governo ha comunicato venerdì scorso alla stazione tv d'opposizione Rctv che la sua programmazione viola la legge. "Questi gentiluomini che fanno affari fornendo tv via cavo... devono rispettare la legge", ha detto il ministro ieri in una conferenza stampa. "Non possono avere nella loro programmazione alcun canale che non rispetti questa legge". Il provvedimento sulle trasmissioni sostenuto da Chavez limita i contenuti per adulti e i linguaggio scurrile in certi orari e impone alle catene di trasmettere i discorsi di Chavez, che talvolta durano ore. Nel 2007 Chavez negò a Rctv il rinnovo della licenza di trasmissione, accusando il canale tv di aver partecipato al tentato colpo di Stato contro di lui. La decisione fu criticata dalle associazioni internazionali per la libertà di stampa e dal governo Usa, che accusarono Chavez di cercare di limitare la libertà di parola. Rctv creò allora una stazione tv via cavo "internazionale" con sede a Miami, negli Usa, per evitare le limitazioni. Ma il governo di Caracas ha stabilito che l'emittente è ancora soggetta alle restrizioni perché la maggior parte dei suoi contenuti sono prodotti in Venezuela. (fonte: Reuters)

* Information Safety and Freedom

* analisi, documenti e notizie sullo stato di salute della libertà di stampa nel mondo*

sede: piazza D'Azeglio 18 - Firenze** *

*sito web: ** <http://www.isfreedom.org> *